

Rassegna Stampa

1/02/2023

CURA CARPIGNANO



I lavori alla rete idrica (foto Osservatorio L24)

Guasto alle tubature dai rubinetti scende acqua scura

Segnalazioni in municipio
Il problema è stato individuato in via Dosso. L'erogazione è stata interrotta, ma è stata ripristinata dopo alcune ore

CURA CARPIGNANO

Acqua scura dai rubinetti delle case di Cura. Il problema si è verificato ieri mattina, quando i cittadini di questo centro del Pavese hanno visto scendere acqua tra il

giallognolo e il marrone, a seconda delle zone. Cittadini che hanno subito allertato il Comune e Pavia Acque, il gestore del servizio idrico integrato nel territorio della provincia di Pavia.

La colorazione scura è stata causata da un guasto alla rete idrica che ha imposto l'interruzione della risorsa idrica per tutta la durata dei lavori. Sul posto sono infatti intervenuti i tecnici di Asm, la società che rappre-

senta il braccio operativo di Pavia Acque a cui spettano gli interventi di manutenzione delle condotte e degli impianti su alcuni territori comunali come quello di Cura Carpignano. Gli addetti hanno individuato il problema in via Dosso dove hanno lavorato per l'intera mattina e per buona parte del pomeriggio per sistemare il guasto.

«Purtroppo il guasto alla rete idrica era ingente ed è stato più grave del previsto e ha impegnato i tecnici di Asm Pavia per parecchio tempo» spiega il sindaco Paolo Dolcini che ha avvertito la cittadinanza del disservizio causato dai lavori all'impianto. Lavori che hanno imposto uno stop all'erogazione dell'acqua, ripresa nel pomeriggio. Una volta ripristinata la condotta è ripartito l'impianto, l'acqua è tornata a scendere dai rubinetti delle case del paese. Resta consigliabile farla scorrere per qualche minuto in modo da eliminare i possibili residui rimasti nelle tubazioni. Proteste sono arrivate da alcuni cittadini, rimasti improvvisamente senz'acqua e per parecchio tempo, costretti a ricorrere all'acqua in bottiglia.—

S. PR.

MONTEBELLO

Proteste per cantiere incompiuto da settimane

Disagi per gli automobilisti che transitano in via Mazzini a Montebello della Battaglia, nel cuore del paese. Un piccolo cantiere per la manutenzione dell'acquedotto, al centro della carreggiata, pur delimitato e segnalato, rappresenta da settimane un fastidioso ostacolo da evitare a centro strada, invadendo la corsia opposta. Un problema segnalato da tanti passanti.



URBANISTICA

La variante del Pgt passa in consiglio L'assessore Koch: «C'è un'idea di città»

Adottato con poche modifiche il piano di governo del territorio: diciotto i voti favorevoli, undici i contrari. Stralciate le aree di via Gravellone e villa Flavia, ma respinti tutti gli emendamenti sulle aree produttive

Silvio Puccio / PAVIA

Diciotto voti favorevoli, undici contrari. Quando la variante del Pgt viene adottata in consiglio (poche le modifiche di sostanza) sono quasi le tre di notte. La maggioranza festeggia con una bottiglia: dalle stanze del Mezzabarba di fianco l'aula consiglio si sente il suono classico della "stappata": celebra un passaggio tra i più rilevanti nel lungo iter del piano di governo del territorio, che ridisegna la Pavia dei prossimi anni e consentirà nuove edificazioni in diverse aree di pregio, Borgo compreso. Il documento-bandiera della giunta a trazione leghista del sindaco Fabrizio Fracassi ha avuto l'effetto di far nascere un comitato contro il cemento in ogni zona toccata dalle costruzioni.

LE AREE STRALCIATE

Dalle cinque ore di discussione in consiglio, un'ora di confronto prima della seduta e 70 emendamenti votati, l'ossatura del piano ne esce di fatto intoccata: rimangono le costruzioni in Borgo (come via Canevari e cascina Vignazza), via Acquanegra, Fossarmato o Molino Tre Mole, mentre sono in partenza le costruzioni in zona Cascina Leona, regolate dal Pgt vigente e quindi fuori dalla discussione sulla nuova variante urbanistica.

Resta in piedi la scheda di via Marangoni, che la minoranza ha chiesto di modificare abbassando di un piano le costruzioni e aumentando la percentuale minima di verde. Punto dolente anche per i consiglieri che sostengono la giunta, tanto che Nicolò Frascini



Il dirigente del settore urbanistica Giovanni Biolzi con l'assessore Koch

(Pavia prima) parla di «una ferita che rimarrà aperta» nonostante il sì convinto a favore della variante del Pgt. «Contro le edificazioni di via Marangoni – aggiunge il consigliere – l'opposizione è stata trasversale, sostenuta anche da elettori del centro destra». L'opposizione ha invece scelto un approccio pragmatico, limitando l'ostuzionismo per non far slittare la discussione al 31 gennaio e ottenendo lo stralcio di alcune schede del cosiddetto alle-

gato C, il documento che disciplina le aree interessate dalle costruzioni. Dal piano escono le aree del Gravellone (Borgo) e villa Flavia (Pavia est, zona corso Lodi) stralciate su proposta dei consiglieri Alice Moggi (Pavia a colori) Massimo Depaoli e Roberto Rizzardi (civica per Depaoli): aree da poche migliaia di metri quadri in rapporto ad altre zone che il Pgt renderà edificabili. Accolti gli emendamenti che prevedono più aree verdi: in Borgo la quo-

I PROSSIMI PASSI

Approvazione definitiva entro l'estate

La serata di lunedì in consiglio comunale chiude la tre giorni di discussione sul Pgt, cominciata il 26 gennaio e preceduta da mesi di incontri dentro e fuori il Mezzabarba. Per il Pgt appena adottato di apre una seconda fase: quella che precede la stesura del parere motivato finale e dell'approvazione definitiva, prevista entro giugno/luglio. Prima di questo momento, il documento sarà depositato e, per i successivi 30 giorni dalla pubblicazione (prevista a breve) verranno raccolte le osservazioni dei cittadini. Il Pgt verrà inoltre vagliato dagli enti territoriali competenti come Arpa, Ats, Provincia e Regione.

ta minima sale dal 30 al 40 per cento, in via Acquanegra e Fossarmato – l'emendamento per stralciare l'area è stato respinto – si arriva al cinquanta. Aumento che l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, spiega così: «Siamo venuti incontro alle esigenze di chi ha chiesto più verde nell'ottica di una riduzione del consumo di suolo, senza penalizzare lo sviluppo complessivo della città». L'assessore difende la scelta delle edificazioni in Borgo:

«Si tratta di un quartiere che ha bisogno di una riqualificazione dei metodi abitativi. Ma non vogliamo cementificarlo: approfondendo il Pgt ci si accorge che gran parte delle aree rimarrà verde e che le edificazioni vengono concentrate. È stata premiata un'idea di città e un metodo condiviso di lavoro». Respinti gli emendamenti che chiedono la modifica o lo stralcio delle schede che normano le aree destinate ad attività produttive.

L'adozione di ieri in consiglio comunale è un passaggio cardine per la prosecuzione dell'iter del Pgt, che ha mosso i primi passi più di due anni fa (novembre 2020) ed è passato attraverso diverse occasioni di dibattito e un consiglio comunale aperto, per ascoltare le istanze dei comitati contro il cemento. Ieri, hanno seguito la seduta con un sentimento di insoddisfazione crescente.

LE REAZIONI

Il consigliere Rodolfo Faldini (gruppo misto) rimarca: «Questo piano è un boomerang per il centrodestra: a dispetto dei momenti di partecipazione non sono state ascoltate le istanze di chi è contrario al consumo di suolo. Un piano povero di contenuti e ricco di interessi». Contrario l'ex sindaco Massimo De Paoli: «Questo Pgt risponde segue un'idea anni '70 di città: ci avvarremo delle osservazioni come strumento per chiedere la modifica di alcune aree». E lo stesso stanno valutando alcuni consiglieri di maggioranza, per intervenire in alcune aree come il Borgo, considerate troppo intaccate.—

LE REAZIONI

La delusione dei comitati «Arriverà altro cemento e così sparirà il verde»



Tanti i cittadini aderenti ai comitati lunedì sera presenti al Mezzabarba

PAVIA

«Così si snatura il Borgo e tutta Pavia. Questo è un piano che fa male a chi abita nelle zone interessate dalle costruzioni. Sparirà il verde e arriverà altro cemento». Stefano Gerard, del comitato del Borgo Ticino, è

uno dei cittadini più delusi dall'adozione del Pgt. Tanti gli aderenti ai comitati di quartiere (da ovest a est di Pavia) che ieri, hanno visto scemare la possibilità di modifiche sostanziali all'ossatura del Pgt. Molti di loro sono rimasti fino a tarda notte, ascoltando la discus-

sione emendamento dopo emendamento. «Su questo piano – prosegue Gerard – si è apposta l'etichetta della bellezza, ma non riesco a vederla. Vedo solo tanto cemento in tutti i quartieri di Pavia, pochi progetti di salvaguardia del suolo, poca tutela del verde e tanti interessi per la speculazione edilizia». Valentina Bove, anche lei nel comitato del Borgo, non nasconde la sua delusione: «Non ci piace l'idea di città che ha questa amministrazione – afferma – si getta cemento su aree di pregio e si aumenta il traffico. Non siamo a Milano: la forza di Pavia sta nell'abbondanza di verde». E nella dichiarazione finale di voto, anche alcuni consiglieri di maggioranza hanno lasciato intravedere uno spiraglio di dibattito interno tra chi sostiene la giunta: «Ci sono delle criticità – ha affermato Giuseppe Arcuri (Forza Italia) – sarò il primo a presentare delle osservazioni ma non è un Pgt di cementificatori». Soddisfatto il sindaco Fracassi: «Stiamo andando avanti col programma presentato a inizio mandato», ha detto. —

DALL'INIZIO DELL'ANNO

Non ancora convocato il consiglio comunale si riaccende la polemica



Il consiglio comunale del 29 dicembre, l'ultimo convocato

VIGEVANO

Passano le settimane e, dopo il tentato blitz del 30 novembre per far finire in anticipo la consiliatura, la minoranza sembra attendere solo l'esito delle indagini penali, dopo l'esposto presentato in procura a Pavia, e del Tar, dopo il ricorso sottoscritto da quattro consiglieri che sembra non essere ancora stato notificato agli interessati.

«Noi siamo tranquilli – spiega il sindaco Andrea Ceffa –. Al punto che giovedì pomeriggio abbiamo convocato una riunione della commissione consiliare per spiegare nel dettaglio il progetto “Vigevano.Inc” che ormai è pronto per partire, con i suoi 15 milioni di euro di investimenti sulla città». Ma di consiglio comunale non c'è traccia per ora.

Se però l'amministrazione non frema per tornare in aula, visto che l'ultima riunione risale al 29 dicembre scorso, non è che l'opposizione spinga più di tanto per portare i problemi della città in consiglio comunale. Al punto che la convocazione, richiedibile da 5 consiglieri in qualsiasi momento, non sembra più interessare neanche chi potrebbe aver voglia di far saltare il

banco, visto che la maggioranza ha un solo consigliere in più dell'opposizione.

«Vediamo cosa succede, però mi sembra di capire che la maggioranza è sempre più in difficoltà», abbozza Alessio Bertucci del Pd. Una difficoltà forse molto filosofica. «Mi sembra di capire che il sindaco non intende convocare un Consiglio prima delle elezioni regionali – prosegue Bertucci -. Praticamente i vigevanesi sono in balia della candidatura di Sala in Regione e del rimpasto di giunta promesso dal sindaco, un blocco dell'attività consiliare che colpisce la città. Con le opposizioni concorderemo le prossime mosse per far riprendere l'attività».

In molti in città di chiedono se il colpo di grazia che la minoranza vuole assestare alla giunta Ceffa sia prossimo o se occorra aspettare l'esito del voto per Palazzo Lombardia. «Arriverà, arriverà» chiosa enigmatico Bertucci, ma lasciando comunque parecchi dubbi sul futuro della consiliatura.

Intanto l'approvazione del bilancio di previsione è slittata al 30 aprile in tutta Italia: la sua mancanza è una possibile causa di decadenza del sindaco. —

OLIVIERO DELLERBA

La capolista di Patto civico per Majorino (ex parlamentare europea) è ottimista: «Dopo 28 anni svolta possibile»

Frassoni vede già una nuova Lombardia «Iniziamo da trasporti e transizione green»

L'INTERVISTA

Stefano Romano / PAVIA

Le autostrade da una parte, treni più efficienti dall'altra. Un modello di produzione intensivo a destra, investimenti per imboccare la strada della transizione ecologica a sinistra. Il modello di Lombardia che immagina Monica Frassoni, capolista della lista "Patto civico per Majorino presidente" è l'opposto di quello che il centro-destra persegue da 28 anni e che il presidente uscente Attilio Fontana ripropone ricandidandosi. Monica Frassoni, candidata a Milano e Brescia oltre che a Pavia, ha un lungo curriculum alle spalle. È stata europarlamentare dal 1999 al 2009, nel 2010 ha co-fondato la European Alliance to save Energy, della quale è l'attuale presidente, un'organizzazione composta da imprese e organizzazioni della società civile con l'obiettivo di promuovere e sostenere il risparmio energetico e un nuovo modello energetico. Dal 2013 presiede il consiglio di amministrazio-

ne del Centro europeo d'assistenza elettorale, una fondazione privata no-profit creata nel 2010 per realizzare progetti di assistenza elettorale in tutto il mondo. Nel 2018 è eletta per la coalizione Ecolo-Greens al consiglio comunale di Ixelles (regione di Bruxelles-Capitale), che presiede dal 2020.

Perché la scelta di candidarsi alle regionali lombarde nel listino provinciale di Pavia?

«Sono una federalista convinta e per questo sono legata a Pavia che è un importante centro europeo del federalismo. La frequento fin dai tempi dell'università quando studiavo a Firenze ma a Pavia avevo molti contatti.

Così, quando mi è stato proposto di candidarmi qui, oltre che a Milano e nella mia città natale che è Brescia ho accettato con entusiasmo».

Candidata a Pavia in una lista civica, ma schierata con il centrosinistra. I son-

daggi vi danno circa 10 punti dietro il centrodestra: pensa che si possano ribaltare?

«Sono ottimista. Nelle ultime settimane si sente aria di cambiamento, la voglia di rompere una schema che si

trascina da 28 anni con una vera alternanza. E il cambiamento può iniziare da un nuovo modello economico, di sanità e per i trasporti».

Partiamo dai trasporti, che per una provincia di pendolari e dalle infrastrut-

ture precarie come Pavia sono una nota dolente.

«Partiamo da un presupposto: l'automobile non è l'unico nostro destino. Negli ultimi 28 anni la Lombardia ha fatto solo strade e questa politica ha avuto un impatto ne-

gativo anche sul trasporto ferroviario. Ora è necessario azzerare i vertici di Trenord che non è in grado di rispondere alla sfida riorganizzare il servizio».

Il suo candidato presidente non ritiene il caso di mettere Trenord subito a gara per trovare nuovi gestori: lei che ne pensa?

«Personalmente farei subito la gara, ma è una mia opinione. Per ora azzeriamo i vertici, poi vediamo».

Fari puntati sul trasporti pubblici e meno spazio alle auto: è una condanna di progetti come l'autostrada Broni-Mortara?

«Senza dubbio. Progetti come la Broni-Mortara non nascono per migliorare la viabilità ma per dare occasioni di

«Dobbiamo bloccare progetti dannosi come l'autostrada Broni-Mortara»

business. Un modello di business che deve essere superato in Lombardia».

Superato come?

«La provincia di Pavia è una tra le zone economicamente meno dinamiche della Lombardia. E lo è anche perché ha investito poco sulle prospettive di transizione ecologica. Sono i dati a dimostrare che i territori e le aziende che hanno investito in questo senso sono quelli più in crescita e che offrono più opportunità di lavoro. Però Pavia ha il vantaggio di avere territori che offrono varietà e diversità e una università in grado di formare giovani che possano lavorare per la transizione. Questi sono i punti di forza su cui scommettere. Certo, si deve immaginare un modello di sviluppo diverso rispetto a quello del centrodestra che vuole conservare il sistema esistente, Noi indichiamo una direzione diversa per gettare il futuro».

Gli elettori lo capiranno?

«Sono convinta di sì. E credo che anche il centrodestra abbia capito che la gente ha voglia di cambiare, altrimenti non rifiuterebbe il confronto pubblico fra candidati. Facendo politica anche all'estero mi impressiona questo che ritengo un vulnus alla democrazia». —



Monica Frassoni, 59 anni, parlamentare europeo dal 1999 al 2009

PATTO CIVICO



Monica Frassoni

Mauro Ghislandi

LA SCHEDA

Per le regionali alle urne il 12 e 13 febbraio

Per rinnovare il presidente e il consiglio regionale si voterà a turno unico domenica 12 (dalle 7 alle 23) e lunedì 13 febbraio (dalle 7 alle 15). Si potrà barrare il nome del candidato presidente, barrare il nome del candidato presidente e quello di una lista a lui collegata. Ma anche barrare solo il nome di una lista, dando così automaticamente il voto al candidato presidente collegato. Esiste anche il voto disgiunto: voto un candidato presidente e a una lista non collegata.

INOMI

Anche l'ex radicale Mauro Ghislandi nella lista appoggiata dall'ex sindaco di Pavia Depaoli

Nel listino pavese di "Patto civico per Majorino presidente" ci sono solo due candidati (la legge elettorale ne ammetta quattro al massimo). Oltre Monica Frassoni, ex eurodeputata di area verde, nella lista che fa parte della coalizione di centrosinistra



Mauro Ghislandi

c'è il pavese Mauro Ghislandi, con un passato nei radicali. Alla presentazione della lista, nelle sorse settimane, avevano partecipato anche l'ex sindaco di Pavia Massimo Depaoli e la consigliera comunale di Pavia Alice Moggi di "Pavia a colori". «Ci riconoscia-

mo nel progetto che viene dal mondo civico - aveva detto Massimo Depaoli -. Sanità e ambiente sono i nostri temi». Alice Moggi aveva aggiunto: «L'obiettivo è canalizzare i voti di chi sostiene il centrosinistra ma non si rivede nel Pd o nei Cinque stelle». Nella coalizione di centrosinistra che appoggia la candidatura alla presidenza di Pierfrancesco Majorino si sono il Partito democratico, i Verdi-Sinistra italiana e il Movimento 5 stelle.

STAMANE ALLE 7.30 A MORTARA

I candidati M5S in treno con i pendolari lomellini

PAVIA

Oggi i candidati M5s Simone Verni, Nicola Di Marco e Ivan Fassoli, percorreranno la tratta Mortara-Porta Genova insieme ai pendolari pavesi. Ad affiancare il portavoce del Movimento Cinque Stelle, nella terza tappa del loro tour d'ascolto sulle tratte maggiormente martoriate dai disservizi di Trenord, ci saranno i rappresentanti dell'associazione pendolari



Simone Verni

Mi.Mo.Al e Franco Aggio (rappresentante dei viaggiatori conferenza regionale TPL).—

CENTRO - TERZO POLO

Moratti faccia a faccia con gli imprenditori

MILANO

Confservizi Lombardia e Assimpredil Ance, che oggi hanno incontrato la candidata Letizia Moratti, «hanno presentato delle proposte molto concrete che devono essere tenute in considerazione da Regione Lombardia». Lo ha detto la stessa candidata civica sostenuta dal Terzo polo al termine del confronto presso la sede di Ance a Milano, dove



Letizia Moratti

nei prossimi giorni verranno interpellati anche gli avversari Attilio Fontana e Pierfrancesco Majorino. —

Cooperazione. Perché nella gestione dell'acqua è decisivo coinvolgere i cittadini

Leonardo Becchetti e Angelo Moretti

Oltre a pubblico e privato c'è una terza possibilità di governo civico delle risorse, che prevede un ruolo attivo degli utenti, i "prosumers", in cooperazione con gli enti del territorio

La gestione dell'acqua pubblica ha bisogno del coinvolgimento degli "utenti" del servizio, i cittadini

Esistono due tipi e modelli di creazione di valore, uno predatorio ed estrattivo e uno invece in grado di valorizzare e dare dignità a persone e luoghi. Il primo produce fiammate di valore economico che però spesso prendono la via di paradisi fiscali, sono distribuite in modo ineguale tra i portatori d'interesse andando prevalentemente ai grandi azionisti. In questo primo modello il valore è sempre a rischio di essere bruciato nelle crisi finanziarie (la storia del Monte dei Paschi di Siena ne è un doloroso esempio).

Il secondo modello è in grado di produrre valore resiliente che permane nei territori e nel tempo e rafforza i legami comunitari che sono la base fondamentale per la creazione di valore futuro mentre il valore attuale viene generato. La storia del nostro credito cooperativo dove il patrimonio della banca resta a riserva indivisa per le future generazioni e i fondi raccolti finanziano in grandissima parte investimenti sul territorio è un bell'esempio di questo approccio. Si tratta, se vogliamo fare riferimento ad alcune suggestioni, di quello di cui parla Jeremy Rifkin a proposito dell'«era della resilienza» e dell'idea di «economia

vegetale», dove l'organizzazione sociale prende ispirazione dalla capacità delle piante di rispondere agli choc mettendo in comune risorse, non avendo la possibilità di muoversi o di delocalizzare. Noi esseri umani possiamo “votare con i piedi”, migrare o delocalizzare, ma nella risposta alle sfide globali del pianeta siamo esattamente come il mondo vegetale perché non abbiamo altri pianeti abitabili che ci offrono opzioni alternative. Se vogliamo combattere i mali dei nostri tempi come le crescenti diseguaglianze, l'impoverimento e lo spopolamento dei territori e delle aree interne, la mancanza di sostenibilità sociale e ambientale dobbiamo senza dubbio scegliere la seconda opzione, quella comunitaria.

Le frontiere su cui la partita tra i due modelli si gioca sono numerose. La prima è proprio la dimensione finanziaria dove l'attacco al modello delle banche popolari e di credito cooperativo è stato in qualche modo arginato dalla riforma del credito cooperativo che è riuscita a preservare qui in Italia almeno quel modello. La seconda è quella dell'energia dove il modello delle “comunità energetiche” significa produzione di energia diffusa e distribuita sul territorio che crea una comunità di *prosumers* (oggi più di un milione e mezzo di italiani forniscono energia alla rete) che può generare capitale sociale (dipenderà da organizzazione e governance delle comunità) e “destrategicizza” l'energia perché se nella storia si sono fatte molte guerre per le fonti fossili nessuno combatterà mai per conquistare il pannello fotovoltaico del vicino di casa.

Una terza partita importante è quella del tema dell'acqua, la cui gestione rappresenta una sfida essenziale in un Paese come il nostro ricco d'acqua dove quasi la metà dell'oro blu viene ancora perduta per il dissesto della rete di acquedotti. Nell'era della transizione ecologica in cui già oggi in molte aree del mondo l'acqua è risorsa scarsa le

precipitazioni sono destinate a concentrarsi nello spazio e nel tempo (le cosiddette “bombe d’acqua”) richiedendo pertanto non solo l’ammodernamento degli acquedotti ma anche l’investimento in un sistema d’invasi in grado di favorirne l’accumulazione e la gestione nelle condizioni mutate.

La governance dell’acqua sarà pertanto fondamentale nei prossimi anni. C’è da domandarsi da questo punto di vista perché metropoli europee come Parigi e Berlino siano tornate al modello dell’acqua pubblica. Gli economisti insegnano che affidare la concessione di un monopolio naturale come quello della gestione dell’acqua a un soggetto privato teso alla massimizzazione del profitto può funzionare solo se il regolatore è forte e riesce a imporre un tasso di profitto controllato e programmato, dettando al concessionario un programma di investimenti nell’infrastruttura. La storia dei nostri giorni, purtroppo, ci parla troppo spesso invece di “cattura dei regolatori” e le vicende di grandi concessioni come quelle di Autostrade o dell’azzardo insegnano. La gestione pubblica non è a sua volta esente da problemi perché c’è sempre il rischio che sia subordinata alle finalità di politici che hanno come obiettivo quello di restare in carica ed essere rieletti. Per questo per loro distribuire risorse finanziarie in modo più facilmente visibile da parte degli elettori può essere meglio che investirle nell’infrastruttura idrica dove i benefici a breve della scelta sono meno visibili e monetizzabili elettoralmente.

Per tale motivo vale la pena riflettere su una terza possibilità di gestione civica dove associazioni di utenti che ricevono in concessione l’infrastruttura la gestiscono direttamente nell’interesse di quelli che sono i principali portatori d’interesse (i cittadini, appunto). La storia insegna che la via civica può essere la soluzione migliore quando il rapporto tra rappresentanti e rappresentati funziona bene, ovvero in

presenza di limiti di mandato per le cariche direttive, di assemblee dove la partecipazione dei soci è effettiva direttamente o tramite deleghe.

Il Pnrr impone agli ambiti ottimali idrici di individuare obbligatoriamente un gestore unico dei servizi idrici integrati (dalla captazione alla distribuzione e depurazione) entro l'8 febbraio 2023, ma questo termine non potrà essere ragionevolmente rispettato per quegli ambiti che sono nati per la prima volta solo a ottobre di quest'anno, come ad esempio quello del Sannio. Il governo italiano dovrebbe piuttosto auspicare che in tutti i territori si svolgano assemblee pubbliche in cui i Consigli comunali, in ascolto dei cittadini, decidano il modello gestionale maggiormente partecipato, efficace e trasparente, non solo tra le forme tradizionalmente dicotomiche “del tutto pubblico” o “del pubblico-privato”, ma anche delle co-governance cooperative tra enti pubblici e cooperative di *prosumers*.

Un percorso di questo tipo è stato avviato a Benevento dove la governance della gestione dell'acqua è messa pubblicamente in discussione e dove la società civile si domanda quale possa essere la soluzione migliore possibile. Tutto questo può rappresentare un laboratorio interessante per il nostro Paese.